

G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



CHI ACCOGLIE ME, ACCOGLIE COLUI CHE MI HA MANDATO

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
22 SETTEMBRE 2024

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rom 5).*



Lo Spirito Santo non ha volto, ha il volto di Dio. Ma è più io che io mio io, è l'anima della Chiesa. È il nostro io più profondo.

- Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.
- 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.
- 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
- 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.
- 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

CHI ACCOGLIE ME, ACCOGLIE COLUI CHE MI HA MANDATO

*Rosario e Parola di Dio dal Vangelo
secondo San Marco 9,30-37*

Meditiamo il mistero di Gesù che è stato ultimo di tutti e servo di tutti.

Padre nostro...

1ª AVE MARIA

Gesù e i suoi discepoli attraversarono la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse.

Perché Gesù non voleva che si sapesse? Perché voleva passare in incognito dove stava svolgendo la sua predicazione? Perché voleva preparare i suoi discepoli alla rivelazione della sua Passione, Morte e Risurrezione. Voleva far penetrare profondamente nel cuore dei discepoli i pensieri centrali che devono occupare anche tutta la nostra vita: la morte e la risurrezione.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

Canto: Chi è più grande mio Signor,
nel tuo Regno che è nei cieli?
E Gesù prese un fanciullo e rispose lor così:
«Se nel cuore non cambiate,
se bambini non vi fate,
nel mio Regno non entrate,
nel mio Regno no,no, no!».

2ª AVE MARIA

Insegnava infatti ai suoi discepoli.

Gesù vuole dedicare il tempo che gli rimane da vivere alla formazione dei suoi discepoli. Insegnare, istruire, prepararli un po' alla volta alla dolorosa realtà della morte e al loro compito di prolungare la sua opera di evangelizzazione. *Ave, o Maria... - Canto*

3ª AVE MARIA

Diceva loro: “Il Figlio dell’uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno.

In questo annuncio di passione, Gesù insiste sul fatto che egli sarà consegnato “nelle mani degli uomini”, cioè abbandonato, come un prigioniero nelle mani degli uomini, il che è molto peggio che non cadere nelle mani di Dio. Prospettiva terribile! *Ave, o Maria... - Canto*



4ª AVE MARIA

Ma una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà”.

Con la morte di Gesù, Satana festeggerà il suo trionfo, ma poco dopo dovrà riconoscere la propria sconfitta: dopo un brevissimo intervallo, tre giorni non interi, Gesù risorgerà. La morte di Gesù genera la nuova vita.

Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Essi però non capirono queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Potevano chiedere spiegazioni, ma avevano paura. L'annuncio della passione e risurrezione getta nello sgomento i discepoli, suona come un colpo umiliante e scuote le loro speranze. Dilaga l'incomprensione e la paura. In pratica invece sarà un ampliamento dell'angusta cerchia delle loro idee, una prospettiva di grandezza immensa.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: “Di che cosa stavate discutendo per strada?”. Ma essi tacevano.

Gli apostoli per strada avevano discusso su chi, tra loro, sarebbe stato più grande. Gesù si è accorto e chiede: “Di che cosa stavate discutendo per strada?”. Silenzio dei discepoli colti in fallo. Quante volte Gesù li interroga e loro tacciono, stanno in silenzio! Gesù pensa alla croce, mentre essi alla loro carriera.

Ave, o Maria... - Canto

7ª AVE MARIA

Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande.

Gesù parla di passione, morte e risurrezione e i discepoli pensano al trionfo politico. Han fatto tanti calcoli di ambizione: accaparrare i primi posti, essere in vista, far carriera.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: “Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti”.

Quando Gesù si mette a sedere è perché comincia un insegnamento e



spiega ai discepoli che ogni gerarchia è un servizio. Gesù vuole inculcare ai suoi discepoli il vero spirito del Vangelo, spirito di servizio e umiltà: ultimi nel pensiero e servi di tutti nelle azioni. Finché nei pensieri si coltivano le ambizioni più sfrenate, è chiaro che poi le azioni sono tali: l'azione segue sempre il pensiero.

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

E preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: “Colui che accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome accoglie me.

Cosa c'entra il bambino con quello che aveva detto prima: “Chi vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti?”. Ai tempi di Gesù, il bambino era declassato, stimato in nulla, il povero per eccellenza. Con il gesto di prenderlo tra le braccia e di stringerlo con affetto, Gesù mostra ai discepoli come servire e specialmente come accogliere.



Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

E chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato”.

Nel Vangelo di San Giovanni, Gesù si definisce sempre l'inviato del Padre. Per gli ebrei l'inviato fa tutt'uno con colui che l'invia. Il fatto che Gesù è inviato dal Padre vuol dire che rappresenta in sé Colui che l'invia: in Gesù è il Padre.

Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

LA PAROLA DI DIO MI INTERROGA

- Ringrazio Gesù che è diretto verso Gerusalemme per dare la sua vita per me?
- Sono pronto a offrire qualche piccolo disagio per amore di Gesù e per essere partecipe alla sua opera di salvezza?
- Tengo in cuore pensieri e desideri di orgoglio? Voglio primeggiare?
- Sono disponibile ad essere considerato “ultimo di tutti nei pensieri e servo di tutti nell'azione”? (Servo di Dio don Carlo De Ambrogio)

SALMO 53

INVOCAZIONE DI AIUTO

SPUNTO DI MEDITAZIONE

L'anima mia è turbata, e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome! (Giovanni 12,27-28).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO

Mio Dio, di cuore t'offrirò
un sacrificio e loderò.
Il più bel giglio ch'è Maria
nel dolore in Dio sperò e pregò, e pregò.

TESTO DEL SALMO

Quando gli Zifèi vennero da Saul a dirgli: «Davide si nasconde in mezzo a noi».

**Dio, per il tuo nome, salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.
Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca;
poiché sono insorti contro di me gli arroganti
e i prepotenti insidiano la mia vita,
davanti a sé non pongono Dio.**

(Canto) - selà -

**Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore mi sostiene.
Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio,
Signore, loderò il tuo nome perché è buono;
da ogni angoscia mi hai liberato
e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.**

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Il salmo 53 esprime, nella forma più semplice e piana, il ricorso a Dio da parte di una vittima contro i suoi aggressori. Anzi, nella sua struttura e nel suo fervore, il salmo 53 è il tipo dei salmi di appello a Dio.

* Il salmo 53 si articola in quattro movimenti: un appello a Dio; un esposto del pericolo incorso; una professione di fede; e una promessa di ringraziamento.

* Nella titolatura storica si parla di Davide che, denunciato dagli abitanti di Zif e accerchiato dagli uomini di Saul, rischiò di essere ucciso. Il salmo 53 divenne uno dei canti classici di Israele al tempo delle invasioni. *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * *Dio, per il tuo nome salvami*: il nome è ben più di una semplice designazione esterna della nostra persona; il nome ci fa, per così dire, esistere. L'assenza del nome, al contrario, ci rende brutalmente spersonalizzati, ci rende anonimi, un numero qualsiasi. Il nome fa esistere; e stabilisce un legame interpersonale tra colui che chiama e colui che è chiamato. Che dire allora del Nome «tre volte santo» di Dio e dell'invocazione del suo Nome? I salmi ne sono ripieni. Il salmo 53 attribuisce una potenza di salvezza al nome di Dio.
- * Il Nome di Dio è la presenza e l'energia stessa del suo Essere. In tutta la Bibbia, Dio si identifica al suo Nome. Un giorno il Verbo si fece «carne», uomo, nel seno di Maria e il nome Gesù divenne il Nome «al di sopra di ogni altro nome» (Filippesi 2,9).
- * «Chiedete nel mio nome e otterrete», disse Gesù; cioè, chiedete con la mia forza e con il mio amore di Salvatore, identificatevi alla mia preghiera. E allora «tutto ciò che voi domanderete nel mio nome, io lo farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio» (Giovanni 14,13). (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

- * Giovane, questo salmo 53 è un modello di preghiera nel tuo ricorso a Dio.
- * Ricòrdati: infilare la preghiera nella tua vita di ogni giorno vuol dire infilare la chiave giusta nella serratura che ti apre le porte del cielo. «Chi prega, si salva; chi non prega, si dannava», diceva sant'Alfonso.
- * Pregare distrattamente è come volere allacciare una conversazione al telefono dopo di avere riappeso il ricevitore. Ma pregare senza preparazione è come tentare di telefonare prima di aver formato il numero telefonico.
- * La preghiera è la sintesi di tutta la tua vita, come la pupilla nell'occhio è la sintesi delle mille fibre dell'occhio, come le labbra sono la sintesi dei muscoli del volto. (Canto)



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo

al tuo Cuore Immacolato e addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.



I TRE AMORI BIANCHI



**Io sono il pane vivo
disceso dal cielo**



Ecco tua Madre



**Tu sei Pietro
e su questa pietra
edificherò
la mia chiesa**

Il GAM vuole portare i giovani all'amore al Cuore Eucaristico sacerdotale di Gesù, al Cuore Immacolato di Maria, al Papa e alla Chiesa. Sono i tre amori bianchi del GAM:
l'amore Eucaristico,
l'amore Mariano,
l'amore Ecclesiale.

Servo di Dio don Carlo De Ambrogio

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• MARCO 9,30-37 •

Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro:



Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro:



Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro:



Cosa mi insegna il Vangelo



I discepoli in questo brano parlano di chi sia il migliore fra di loro. Anche noi vogliamo essere i **migliori, i preferiti**, i +++ in tutto, ma Gesù ci dice che il vero modo di essere i primi non è cercando onori o di **scavalcare gli altri**, ma **aiutando chi ha bisogno**, essendo servizievoli. Infatti meno ci eleveremo più saremo grandi agli occhi di Gesù.

Gesù con tutta la sua vita ci ha insegnato che **servire è la strada per amare**. Tutti i momenti della sua vita terrena sono stati sempre in umiltà e in semplicità:



Nasce in una mangiatoia



Era sempre disposto ad aiutare



Va alla ricerca delle persone che tutti rifiutano



Lava i piedi ai suoi discepoli

Ricerca in ogni direzione le 9 parole sottoelencate. Alla fine, le lettere inutilizzate ti diranno chi nel Cielo, come dice Gesù, è il più grande.

- BAMBINO
- UOMO
- PICCOLO
- CASA
- VIA
- STOLTO
- MANI
- SERVO
- NOME
- PRIMO
- MIO
- MEZZO



A	S	A	C	I	O	P	O
U	B	L	N	A	L	R	Z
T	I	A	M	I	O	I	Z
O	M	E	M	V	C	M	E
V	M	M	O	B	C	O	M
R	U	O	M	O	I	E	S
E	E	N	R	V	P	N	O
S	D	S	T	O	L	T	O
I	T	U	★	★	T	T	I

Soluzione: L' il

LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

SE UNO VUOLE ESSERE IL PRIMO, SIA L'ULTIMO DI TUTTI E IL SERVITORE DI TUTTI



Il Vangelo della Liturgia odierna narra che, lungo il cammino verso Gerusalemme, i discepoli di Gesù discutevano su chi *«tra loro fosse più grande»*. Allora Gesù rivolse loro una frase forte, che vale anche per noi oggi: *«Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti»*. Se tu vuoi essere il primo, devi andare in coda, essere l'ultimo, e servire tutti.

Mediante questa frase lapidaria, il Signore inaugura un capovolgimento: rovescia i criteri che segnano che cosa conta davvero. Il valore di una persona non dipende più dal ruolo che ricopre, dal successo che ha, dal lavoro che svolge, dai soldi in banca; no, no, non dipende da quello; la grandezza e la riuscita, agli occhi di Dio, hanno un metro diverso: si misurano *sul servizio*. Non su quello che si ha, ma su quello che si dà. Vuoi primeggiare? Servi. Questa è la strada.

Gesù, proprio per illustrare questo, dopo aver parlato del primato del servizio, compie un gesto. Abbiamo visto che i gesti di Gesù sono più forti delle parole che usa. E qual è il gesto? *Prende un bambino e lo pone in mezzo ai discepoli*, al centro, nel luogo più importante. Il bambino, nel Vangelo, non simboleggia tanto l'innocenza, quanto la piccolezza.

Interpellati dal Vangelo, facciamoci delle domande: io, che seguo Gesù, mi interesso a chi è più trascurato? Oppure, come i discepoli quel giorno, vado in cerca di gratificazioni personali? Intendo la vita come una competizione per farmi spazio a discapito degli altri oppure credo che primeggiare significa servire? E, concretamente: dedico tempo a qualche "piccolo", a una persona che non ha i mezzi per contraccambiare? Mi occupo di qualcuno che non può restituirmi o solo dei miei parenti e amici? Sono domande che noi possiamo farci.

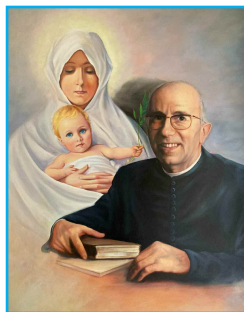
La Vergine Maria, umile serva del Signore, ci aiuti a comprendere che servire non ci fa diminuire, ma ci fa crescere. E che c'è più gioia nel dare che nel ricevere (cfr At 20,35).

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

CORAGGIO, DON CARLO, VADA AVANTI

Un altro Vescovo gli fu di incoraggiamento e di sostegno: Monsignor Fausto Vallainc, Vescovo di Alba. Un giorno, prendendolo amorevolmente per mano, gli disse: «Coraggio, Don Carlo, vada avanti. Ha una croce molto pesante sulle spalle... Ma vada avanti!».



Don Carlo si commosse. Ogni minimo cenno di approvazione da parte dell'autorità della Chiesa era per lui un segno di approvazione da parte del Signore stesso. Monsignor Vallainc, poco dopo la morte di Don Carlo, concesse ciò che egli aveva tanto desiderato: l'imprimatur a tutta la stampa del GAM.

Successe a Mons. Vallainc nel settembre '87 il vescovo Mons. Giulio Nicolini, proveniente dalla Sacra Congregazione dei Vescovi, vicedirettore della sala stampa del Vaticano e intimo collaboratore del Santo Padre Giovanni Paolo II. Egli, oltre a ratificare i passi del suo predecessore, si prodigherà, con ansia di pastore, per ottenere ulteriori approvazioni della Chiesa alla parte consacrata del Movimento.

«Una preoccupazione del pastore -affermava mons. Nicolini- deve essere quella di valorizzare prudentemente il soffio dello Spirito ed i carismi che esso suscita.

Nel tempo presente la fioritura di aggregazioni nuove, consentita e incoraggiata dall'ordinamento ecclesiastico che dedica ampia trattazione alla libertà dei Christifideles di associarsi, è un segno positivo. Il Papa, nella Christifideles laici, auspica che tali associazioni, specialmente quelle che hanno una irradiazione nazionale o internazionale, possano ottenere il riconoscimento ufficiale da parte dell'autorità ecclesiastica».

